

Domenica di Pasqua - Risurrezione del Signore -

Dalla Domenica delle Palme a Pasqua il tempo si ostina ad essere primavera piena: Sole, luce, calore, colore, vita. Tutto sembra gridare gioia di vivere, speranza. Sembra quasi che la natura tutta si sia coalizzata per farci notare la forza della vita. Non credo ci sia clima migliore per festeggiare la Pasqua.

Il venerdì e il Sabato Santo sono stati segnati dal silenzio liturgico, dal dolore, dal lutto e dalla morte, oggi invece c'è una luce nuova. Il ritornello che nella veglia pasquale si ripete per tre volte "Cristo luce del mondo" si realizza in modo deciso in questa giornata di vita prorompente: è la natura che quest'anno ci dice Pasqua, ci dice vita. Una vita che, seppur minacciata dal virus, rifiorisce in Gesù e da Gesù per tutti noi. Siamo alla ricerca del vaccino contro il COVID19, ma ci piacerebbe ci fosse anche il vaccino contro la morte. Ma questo c'è già, è testato e funziona, è gratuito, è universale, è per tutti: la Pasqua di Gesù è il vaccino contro ogni tipo di morte che noi possiamo sperimentare: quella fisica ma anche quella spirituale, morale, affettiva.

Gesù è diventato così perché ha fatto un percorso di vita completamente nuovo, un percorso segnato dalla novità del rapporto da lui instaurato col Padre e con l'umanità intera.

Nel rapporto con Dio ha rivendicato una nuova libertà che fa sì che il luogo di culto non sia solo il tempio ma l'intera vita di ogni persona: "è venuto il momento ed è questo nel quale i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità" ci diceva Gesù nel dialogo con la samaritana. Dunque sì la preghiera del tempio ma anche quella di una vita vera che sa liberarsi da tutto ciò che limita l'accesso al Padre e agli altri con sincera umanità: e ciò che crea limite siamo noi stessi, il nostro peccato, il

nostro egoismo, ma anche l'ambiente in cui viviamo. Il Dio di Gesù è un Dio che libera e che vuole gente libera dentro e fuori.. e sarebbe già Pasqua se provassimo ad essere così. Spesso i giovani lo sono più di noi anche se rischiano di imparare da noi il nostro peggio.

Perciò se ci rattrista il non celebrare insieme in chiesa la Pasqua la possiamo comunque celebrare in verità nelle nostre case, nelle nostre famiglie: la festa esterna ci sarà quando ci sarà consentito di muoverci e di incontrarci.

Accanto a questo rapporto nuovo con la fede e la preghiera Gesù promuove un modo nuovo di rapportarsi con l'uomo. Non c'è più nessuno che non possa essere salvato, non c'è più uomo che possa essere allontanato dalla salvezza a motivo di come è (malato, lebbroso, pazzo, omicida, ..): per tutti è la salvezza perché Dio non esclude ma include, non emargina ma accoglie. E Gesù dà segni concreti di questo suo modo di essere quando si occupa dei derelitti di ogni tipo, dei malati nel corpo e nello spirito, fianco di chi lo sta uccidendo e condivide con lui il patibolo, e a tutti egli offre una doppia liberazione: del corpo e dello spirito.

Questo percorso porta Gesù a sconfiggere ciò che mina alla radice la



vita del corpo e dello spirito. La Pasqua è la festa nella quale il Padre dà ragione al suo figlio Gesù nel suo modo di essere e promette che sarà così per tutti coloro che abbracciano le scelte fatte da Gesù. In situazione di reclusione, di condanna, di dolore, di morte Gesù sperimenta la potenza del Padre che gli dà vita e vita senza fine.

Noi siamo in situazione di reclusione, di dolore, di morte, di solitudine e siamo chiamati a sperimentare una risurrezione, un ritorno alla vita che noi interpretiamo anche come possibilità di muoverci, di avere relazioni sociali, di stare insieme ma anche come possibilità di ridere insieme la nostra fede e di celebrare insieme la gioia dell'incontro col Signore e coi fratelli delle nostre comunità.

Desiderio legittimo ma la situazione attuale ci dice che questo desiderio può essere difficile da realizzare, di fatto ora non lo è. Pensiamo ai carcerati costretti a vedere il cielo a scacchi! Loro non sperimentano la libertà fisica e di relazione. Pensiamo ai malati che di questi tempi spesso soffrono e muoiono da soli. Pensiamo alle persone sole e agli anziani che si vedono aumentata la solitudine da questa forzata assenza di libertà.

La Pasqua ci offre l'occasione per accogliere una libertà nuova diversa dal solito, una rinascita con un cuore nuovo, più umano, più fraterno, libero da chiusure su noi stessi. La Pasqua ci rende la libertà di essere solidali, empatici, di trasformare la nostra vita in annuncio concreto di risurrezione.

Il Papa ce lo ha detto e ridetto che non ci possiamo salvare da soli ma solo insieme: insieme, solo così è Pasqua, anche se chiusi forzatamente nelle nostre case, ma insieme. Più che a Natale quest'anno è a Pasqua che la fraternità, come segno di vita risorta, deve essere percepibile concretamente. Non possiamo

fisicamente portare a casa nostra chi è solo o senza mezzi ma possiamo donare per queste persone, far loro percepire che siamo vicini e gli strumenti per questo non ci mancano. Questa Pasqua del 2020 ci dice che questa fraternità, e solo questa, è vita nuova, vita da risorti, lavati dall'acqua del battesimo, illuminati dalla luce che è il Signore risorto.

Pensiamoci, non auguriamoci buona Pasqua, ma aiutiamoci reciprocamente a liberarci e a farci liberare dal Signore risorto: liberi, vivi, nella vita e nelle relazioni umane, sempre e solo insieme!

Ai giovani, che sono i più disponibili al cambiamento e alla novità, chiediamo di aiutare noi più adulti a non temere una nuova giovinezza e a viverla come segno di vita nuova, vita da risorti!

- don Alessandro Omizzolo